



ASCOLTARE PER GENERARE

1

GENERATORI

Percorso Formativo
Per Gruppi Di Adulti +

Due atteggiamenti molto diversi tra loro, ma anche complementari: l'uno rimanda alla devozione operosa, l'altro all'importanza, che diviene esigenza, di mettersi in ascolto. Medesimo è il denominatore comune che, però, le lega: l'amore per il Maestro presente nella loro casa di Betania.

Nella seconda parte del racconto, Marta, sommersa dalle tante incombenze e affaticata dal mancato aiuto da parte della sorella, chiede al Maestro di congedare Maria invitandola al servizio. La richiesta di Marta mostra una confidenza tale con il Signore da esprimere il disappunto e l'irritazione per essere stata lasciata sola.

Gesù, riprendendo dolcemente Marta, le fa comprendere che la causa della sua ansia non è dovuta al lavoro eccessivo, ma all'incapacità di dare un'ordine di priorità a ciascun impegno. Gesù non condanna il servizio attivo - la parabola del buon Samaritano, che precede nel Vangelo di Luca, prova il contrario - ma sottolinea un altro aspetto essenziale dell'amore. Marta, dunque, non è rimproverata per quello che fa, ma per come lo fa. Nel suo affannoso adoperarsi, ha dimenticato chi sta accogliendo nella sua casa. A Maria spetta la parte migliore.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita

Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

In ognuno di noi c'è sia un po' di Marta che di Maria: a volte siamo affannati dalle tante incombenze di ogni giorno, altre volte, invece, dediti all'ascolto attento e contemplativo della Parola. In entrambe le situazioni, Gesù ci chiede di attivarci: come a Marta, ci suggerisce di superare l'ansia per il lavoro sedendosi accanto a lui per ascoltarlo; come a Maria, ci sollecita nel mettere in pratica la Parola al servizio dei fratelli. Tutti noi, uomini e donne, siamo Marta e Maria, attivi e contemplativi, servitori e ascoltatori della Parola. Corriamo il rischio di voler fare più cose insieme, tentazione che genera ansia ed è nemica della speranza. Un affanno che ci lascia insoddisfatti e stanchi, perché il nostro fare non è sostenuto e illuminato dall'ascolto della parola di Dio. Maria ci mostra come l'ascolto venga prima di ogni azione e ci invita a lasciarci riempire dalla parola di Gesù, lasciandola risuonare nel nostro cuore e germogliare in noi. Da questa Parola, contemplata e pregata, impariamo che l'ascolto è la chiave di volta che ci aiuta a tenere uniti accoglienza e servizio. Senza questa dimensione contemplativa della vita, che ha nell'ascolto e nella preghiera il suo fondamento, ogni nostra azione diventa priva di valore, perde il suo significato più profondo e autentico e diventa solo attivismo che, con il tempo, ci lascia delusi e insoddisfatti. La parte migliore che Maria si prende è proprio la confidenza e l'amicizia con il Signore, rispetto alle quali tutto si ferma e diventa secondario. Il servizio, le cose concrete da fare restano, ma non sono mai prioritarie rispetto all'accoglienza della persona.

Qual è il nostro stile di relazione con le persone e con Dio? Quando prevale in noi l'immagine di Dio come un padrone da servire? Come sentiamo rivolto a noi il rimprovero ricevuto da Marta: «Ti agiti e ti affanni per molte cose, ma di una sola cosa c'è bisogno»?

seconda TAPPA

Introduzione

Nella casa di Betania, Marta e Maria accolgono Gesù. Dalla loro esperienza comprendiamo che accoglienza, ascolto e servizio sono i volti di una stessa storia. L'ascolto dà valore all'accoglienza e motivazione al servizio. Anche le nostre relazioni con i fratelli e il rapporto personale che coltiviamo con Dio si nutrono di ascolto: ascoltare la sua Parola è accogliere il Signore nella nostra vita, e lasciarci riempire il cuore dal suo amore, così da diffonderlo in ogni altra relazione, diventando capaci di generare.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Dopo aver letto con due solisti la preghiera e tutti insieme l'ultima strofa lasciamo un breve spazio al gruppo per lasciarla risuonare dentro ciascuno per condividerla.

Il Dio di tutti i sette giorni (C. Carretto)

Non cercavo più
i segni miracolosi o mitici della
presenza di Dio.
Non volevo più
ragionare su di Lui,
volevo conoscerlo.
Cercavo il Dio
di tutti i sette giorni
della settimana,
non il Dio della domenica.
Non è stato difficile trovarlo, no! Non
è stato difficile

perché Lui era già là
ad attendermi.
E l'ho trovato.
Sento la sua Presenza. La sento nella
storia. La sento nel silenzio.
La godo nella speranza. L'afferro
nell'amore.
Mi è così vicina.
Mi conforta.
Mi rimprovera.
È il cuscino della mia intimità. Il mio
tutto.

LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dall'attualità e ci invita a raccontare ciò che accade attorno, vicino o lontano

"Maria, seduta ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola"

Tante volte ci siamo sentiti "Marta" e forse ci ha disturbato il fatto che Gesù sembrasse privilegiare Maria, quando, indaffarati fra famiglia, lavoro, impegni ecclesiali, arrivavamo a sera stanchi e la sua Parola o non riusciva a trovare spazio o il tentativo di ascoltarla doveva fare i conti con la stanchezza e il sonno. Ci sembrava di non essere in linea col Vangelo e questo ci disturbava.

Poi, ripensando alla nostra vita, ci siamo accorti che il Signore ci ha parlato anche attraverso le tante persone che abbiamo ascoltato ogni giorno. Forse non ci siamo seduti molto ai suoi piedi, ma la sua voce ci ha raggiunto nelle voci dello sposo, dei figli, di tutte le persone che abbiamo ascoltato, di quelle che chiedevano, a volte con le parole, a volte solo con lo sguardo o i gesti, di essere ascoltate, di quelle che invece ci hanno parlato per aiutarci, sostenerci nei momenti difficili.

Sappiamo fare memoria di questi ascolti, degli episodi, delle persone che abbiamo ascoltato o da cui siamo stati ascoltati e che sono stati significativi per la nostra vita?

Potremmo scrivere, annotare ricordi, persone, di cui magari non ricordiamo il nome, ma il volto, parole ascoltate che hanno dato senso, direzione, consolazione, ristoro alla nostra vita, parole dette, donate ad altri, o anche a volte rifiutate, presi dai molti affanni. Potremmo fare un "taccuino della memoria" per custodire questa nostra storia, cogliere in essa Dio che ci ha parlato, ci ha detto il suo amore e, riguardandola, sentirne la gratitudine, taccuino da condividere poi con gli amici del Gruppo.

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

Dal Vangelo secondo Luca (10,38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione www.parolealtre.it. (la password è nell'ultima pagina del testo adulti)

Questo racconto del Vangelo di Luca si colloca tra la parabola del buon Samaritano e l'insegnamento del Padre Nostro ai discepoli, quasi a voler mettere in risalto la stretta correlazione che c'è tra accoglienza, ascolto e servizio. Potremmo dividerlo in due parti. Nella prima si racconta di Gesù che, lungo il cammino verso Gerusalemme, entra in un villaggio dove, accolto e ospitato nella casa di Marta e Maria, inizia a predicare. È curioso osservare come Luca, piuttosto che riportare quanto Gesù sta dicendo, si soffermi nel descrivere il comportamento delle due sorelle, quasi a volerci indicare che in questi stessi atteggiamenti incontreremo la buona notizia. Per prima incontriamo Marta, la sorella più anziana, che accoglie Gesù nella sua casa e poi, intuendo le necessità e i bisogni degli ospiti inattesi, subito si attiva per soddisfarli al meglio. La seconda sorella, Maria, invece siede ai piedi di Gesù, tutta intenta ad ascoltare la parola del Signore. Tanto indaffarata la prima, così presa dalle cose da fare, quanto attenta e contemplativa la seconda, seduta — la posizione del discepolo — in ascolto delle parole del Maestro.